

Presidio Libera, Bisceglie "Sergio Cosmai" • Cineclub Canudo • Cinema Nuovo
presentano

LIBERA
CONTRO LE MAFIE

CINECLUB
CANUDO

CINEMA
NUOVO

Introduzione ai film e dibattiti a cura di Libera, Bisceglie Sergio Cosmai e Cineclub Canudo

MIRACOLO A LE HAVRE
2011 • Aki Kaurismäki

09
feb.

16
feb.

ALMANYA - LA MIA FAMIGLIA VA IN GERMANIA
2011 • Yasemin Samdereli

Dibattito a cura dell'associazione Etnie Onlus

TRAVERSATE
cinema oltre confine

NADER AND SIMIN: A SEPARATION
2011 • Asghar Farhadi

23
feb.

01
mar.

FAUST
2011 • Aleksandr Sokurov

Orario spettacoli
19.00 - 21.30
Posto unico
€ 4,50
Abbonamento 4 film
€ 10

Cinema Nuovo Via Piave n. 85, Bisceglie

Libera: 3489292204 / 3402424210 / presidioliberabisceglie@libero.it • Cinema Nuovo: 0803921022 / www.cinemanuovo.too.it
Cineclub Canudo: 3402215793 / 0809648653 / info@cineclubcanudo.it

PROGRAMMA

9 febbraio

MIRACOLO A LE HAVRE (Le Havre, Francia-Finlandia-Germania, 2011) di **Aki Kaurismäki**

Un bohémien sessantenne conduce una vita povera e felice, fra il lavoro di lustrascarpe, le bevute al bar e il caldo ritorno a casa dalla moglie. Poi un giorno incontra un ragazzino africano scappato da un container di clandestini, al porto di Le Havre. E inizia la favola... <http://www.bimfilm.com/schede/miracoloalehavre/>

16 febbraio

ALMANYA – LA MIA FAMIGLIA VA IN GERMANIA (Almanya – Willkommen in Deutschland, Germania-Turchia, 2011) di **Yasemin Samdereli**

Protagonista del film è Hüseyin Yılmaz, patriarca di una famiglia turca emigrata in Germania negli anni '60. Dopo una vita di sacrifici, ha finalmente realizzato il sogno di comprare una casa in Turchia e ora vorrebbe farsi accompagnare fin lì da figli e nipoti per risistemarla. Malgrado lo scetticismo iniziale, la famiglia al completo si mette in viaggio e alle nuove avventure nella terra d'origine si intrecciano i ricordi tragicomici dei primi anni in Germania, quando la nuova patria sembrava un posto assurdo in cui vivere. Lungo il tragitto, però, vengono a galla molti segreti del passato e del presente e tutta la famiglia si troverà ad affrontare la sfida più ardua: quella di restare unita. <http://teodoracinema.blogspot.com/>

23 febbraio

UNA SEPARAZIONE (Jodaeiye Nader az Simin, Iran, 2011) di **Asghar Farhadi**

Nader e Simin hanno ottenuto il visto per lasciare l'Iran ma Nader si rifiuta di partire e lasciare il padre affetto da Alzheimer. Simin intende chiedere il divorzio per partire lo stesso con la figlia Termeh e, nel frattempo, torna a vivere da sua madre. Nader deve assumere una giovane donna, Razieh, che possa prendersi cura del padre mentre lui lavora, ma non sa che la donna, molto religiosa, non solo è incinta ma sta anche lavorando senza il permesso del marito. Ben presto Nader si troverà coinvolto in una rete di bugie, manipolazioni e confronti, mentre la sua separazione va avanti e sua figlia deve scegliere da che parte stare e quale futuro avere... http://www.sacherdistribuzione.it/una_separazione_sinossi.html

1 marzo

FAUST (Russia, 2011) di **Aleksandr Sokurov**

Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia 2011

Il Faust di Sokurov non è un adattamento della tragedia di Goethe nel senso tradizionale, ma una lettura di ciò che rimane tra le righe. Che colore ha un mondo che produce idee colossali? Che odore ha? C'è un'aria pesante nel mondo di Faust: progetti sconvolgenti nascono nello spazio angusto dove si affaccenda. È un pensatore, un veicolo di idee, un trasmettitore di parole, un cospiratore, un sognatore. Un uomo anonimo guidato da istinti semplici: fame, avidità, lussuria. Una creatura infelice, perseguitata che lancia una sfida al Faust di Goethe. Perché rimanere nel presente se si può andare oltre? Spingersi sempre più in là, senza notare che il tempo si è fermato. E passeremo anche noi. <http://www.archibaldfilm.it/faust.php>

TRAVERSATE – Cinema oltre confine

La rassegna è organizzata da **Presidio Libera Bisceglie Sergio Cosmai** e **Cineclub Canudo** in collaborazione con il **Cinema Nuovo**.

Le proiezioni si terranno ogni giovedì a partire dal 9 febbraio, con due spettacoli, alle 19.00 e alle 21.30, presso il Cinema Nuovo di Bisceglie. I film in programma sono:

Miracolo a Le Havre di Aki Kaurismäki (9 febbraio), *Almanya – La mia famiglia va in Germania* di Yasemin Samdereli (16 febbraio), *Una separazione di Asghar Farhadi* (23 febbraio), *Faust* di Aleksandr Sokurov (1 marzo).

Il 16 febbraio, dopo la proiezione di "Almanya – La mia famiglia va in Germania", è previsto l'intervento dell'associazione Etnie Onlus che, prendendo spunto dal film, fornirà al pubblico in sala ulteriori elementi di dibattito sul tema dell'immigrazione. La rassegna sarà anche occasione per promuovere la campagna di raccolta firme L'Italia sono anch'io, per i diritti di cittadinanza e il diritto di voto per le persone di origine straniera. Le proiezioni saranno accompagnate da presentazioni e momenti di dibattito in sala a cura del Presidio Libera Bisceglie e del Cineclub Canudo.

Orario spettacoli: 19.00 / 21.30

Abbonamento 4 film: € 10 / **Posto unico:** € 4,50

Info e prevendita

Libera Bisceglie: 3489292204 / 3402424210 / presidioliberabisceglie@gmail.com

Cineclub Canudo: 3402215793 / 0809648653 / info@cineclubcanudo.it

Facebook: www.facebook.com/events/173974086041783/

TRAVERSATE – Cinema oltre confine

Il titolo della rassegna prende spunto da uno straordinario e purtroppo poco conosciuto film del regista tunisino Mahmoud Ben Mahmoud, *Traversate (Traversée)*. È con questo film, ma anche con altri capolavori successivi, come *Lamerica* (1994) di Gianni Amelio, che il topos cinematografico per eccellenza del viaggio perde il suo carattere di conoscenza, di incontro e scambio tra identità ed assume la connotazione di pellegrinaggio senza approdo.

In questo film del 1984 i due protagonisti, un polacco e un arabo, si ritrovano nella notte di capodanno su un traghetto che dal Belgio li conduce in Gran Bretagna. Respinti sia al porto di destinazione che, dopo un viaggio a ritroso, anche a quello di partenza, restano bloccati sulla nave in mare, costretti a non poter approdare sulla terraferma, perché i loro documenti non sono in regola.

Una metafora feroce quanto illuminante della condizione di privazione del diritto di cittadinanza e dunque di identità che vivono oggi molti migranti respinti in mare o in prossimità delle nostre coste. Non c'è diritto di cittadinanza per lo straniero perché è l'esistenza stessa a non avere più il passaporto sulla terra.

L'altro è ridotto a cosa perché ciò da cui si prescinde è innanzitutto la sua esistenza e questo processo di reificazione non passa più attraverso lo sguardo, ma attraverso la parola. La parola dei media, una parola decompressa, svuotata di senso, perché non dice nulla dell'esistenza dell'altro, ridotta a simulacro di un'identità pietrificata. La parola, nel suo farsi cronaca, massifica, omologa e spersonalizza l'esistenza rendendola clandestina. È una parola che occulta i volti e priva della voce i diretti interessati, a cui non è data possibilità di raccontare in prima persona. Il cinema quindi rappresenta una possibilità di ridare voce e volto ai migranti.

Ancor più che una rassegna sull'immigrazione, però, "Traversate" intende offrire una visione complessa e non stereotipata dell'altro da sé, con particolare attenzione ai migranti e vuol essere al contempo una riflessione sull'idea di confine, inteso come *limen*, che è appunto soglia verso l'altrove, luogo di apertura verso l'alterità. Lo smarrimento di questo senso di apertura, che cristallizza il confine in una sorta di limite invalicabile, ha generato le politiche xenofobe di molti governi occidentali. Il confine non è la fine, ma è punto di contatto, è luogo di attraversamento, come suggerito dal titolo della rassegna.

È proprio l'idea della traversata intesa come attraversamento di un confine il filo rosso sotteso a tutti i film in programma. Sia quando l'attraversamento si riferisce al viaggio verso un altrove che è, nel caso di Idrissa, giovane protagonista africano di *Miracolo a Le Havre*, il luogo del ricongiungimento con la madre in Inghilterra, sia quando esso è sinonimo di ritorno al paese d'origine di una famiglia turca emigrata in Germania (*Almanya – La mia famiglia va in Germania*), sia quando la traversata comporta necessariamente una separazione e un abbandono, come accade ai coniugi iraniani Nader e Simin (*Una separazione*), sia quando il viaggio di Faust si trasforma in un incessante e disperato vagabondare, conseguenza diretta dello smarrimento nel tentativo di trovare risposta alle proprie domande e dell'incapacità di trarre appagamento dal mondo e dalla conoscenza umana (*Faust*).

Antonio Musci (Cineclub Canudo)